

Dal Libro del profeta Isaia (2,2-5)

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti

e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:

«Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli.

Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci;

un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.



La ricerca del volto del prossimo è fondamentale allenamento di pace. Il volto, non la maschera! Contemplazione del volto, non gelida presa d'atto della "funzione" o adulazione cortigiana del ruolo. In questa epoca della massa e dell'appiattimento. Tutte le guerre infatti trovano la loro ultima radice nella uniformizzazione dei volti, nella dissolvenza dell'identità personale, nella prevaricazione del numero di matricola su nome, cognome e indirizzo. Nella malinconia di sentirsi "uno, nessuno, centomila". Nell'incapacità di guardarsi negli occhi. Diciamo nel Salmo: "il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto. Se fossimo capaci anche di dire al prossimo: "il tuo volto, fratello, sorella, io cerco. Non nascondermi il tuo volto", la causa della pace sarebbe risolta. Riconciliamoci con il volto di ognuno, segno di tenerezze e di paure, di solitudini e di speranze. Col volto del bambino che già vive nel grembo materno. Col volto rassegnato del povero, sacramento del Crocifisso. Col volto fosco del nemico, redento dal nostro perdono. Ci riconcilieremo così con il volto di Dio, unica terra promessa dove fiorisce la pace.

Venerabile don Tonino Bello, Vescovo

Verrà un giorno più puro degli altri:
scoppierà la pace sulla terra come un sole di cristallo.
Una luce nuova avvolgerà le cose.
Gli uomini canteranno per le strade
ormai liberi dalla morte menzognera.
Il frumento crescerà sui resti delle armi distrutte
e nessuno verserà il sangue del fratello.
Il mondo apparterrà alle fonti e alle spighe
che imporranno il loro impero
di abbondanza e freschezza senza frontiere.

Jorge Carrera Andrade